

# «È una scossa, non possiamo ignorarla»

*Le categorie raccolgono il monito del Pontefice: «Cominciamo dai patti di prossimità»*

**HA USATO** un linguaggio adatto alla città del tessile: «indossate un'armatura particolare, cingetevi di verità nel rispetto della sacralità di ogni essere umano che richiede per ciascuno rispetto, accoglienza e un lavoro degno». Papa Bergoglio conosce bene il suo uditorio e da «pellegrino di passaggio», come si è definito, è andato dritto al sodo per parlare alla Prato fondata sul lavoro, da tempo funestato dalla crisi e alle prese col distretto parallelo. «Il discorso del Pontefice ha toccato molte tematiche come la legalità e l'integrazione, oltre all'esigenza di regole chiare ed uguali per tutti - afferma Andrea Cavicchi, presidente dell'Unione industriale pratese - Sono onorato ed orgoglioso che la sua visita sia avvenuta nel segno del mondo del lavoro». Dello stesso avviso Francesco Marini, presidente dei Giovani industriali.

**FRANCESCO** fa risaltare con la modulazione della voce le parole che riecheggiano nella coscienza collettiva, come stabilire «patti di prossimità»: «Ha puntato l'attenzione sui temi che riguardano la città parlando di prossimità, verità e dignità del lavoro: tre argomenti sui quali dobbiamo confrontarci», dice Luca Giusti, presidente di Camera di Commercio. Emozionato Andrea Belli, presidente di Confartigianato: «Quelle cose che tutti conosciamo dette da quel pulpito e da quella persona hanno un peso diverso: è uno scandalo che per il lavoro si debba morire, come pure sono uno scandalo corruzione ed illegalità. L'integrazione può passare attraverso il lavoro nel rispetto delle regole». «I diritti non si scambiano con nulla - aggiunge Claudio Bettazzi, presidente Cna - Il Papa ha dato un messaggio forte che va messo in pratica. Il patto di prossimità è un pungolo forte sia dentro le associazioni che nel mondo del lavoro. Il Papa ha portato un messaggio di speranza, nonostante abbia evidenziato i problemi: si deve proseguire con la lotta all'illegalità e sensibilizzare per attivare quel senso di responsabilità che ci permette di guardare oltre gli steccati e di aprirsi al dialogo con la comunità cinese con la quale abbiamo avviato un buon rapporto».

**I SINDACATI** si sono trovati in accordo con lo sprone del Papa. «Lo spirito che evoca - afferma Stefano Bellandi segretario Cisl - è quello ideale, ma ce ne corre fra il distretto e l'idea proposta. Ognuno deve cercare di favorire il bene comune. Bisognerebbe che negli imprenditori tornasse la voglia di investire nel manifatturiero sentendolo come una responsabilità per il bene comune». Bellandi lancia una proposta: «Si potrebbe fare un patto

sulla produttività fra imprenditori invece di ricorrere alla cassa integrazione». Per Alessandro Fabbrizzi, segretario Cgil, il messaggio è di grande energia e di apertura verso un «modello sociale di convivenza non lacerato. Prato ha fra i suoi tratti distintivi l'accoglienza e la centralità del lavoro. La sfida che ci attende è quella condivisa nella lettera comune che ci spinge a continuare un confronto senza paura sulle dinamiche sociali attuali.

La rivoluzione buona deve portare ad un nuovo tipo di concertazione per creare un modello sociale equilibrato con l'affermazione della dignità umana attraverso un lavoro che sia bene comune». Per Angelo Colombo, segretario Uil, «il Papa ha capito lo spirito di Prato, incoraggiandola ad andare avanti in quello che si sta facendo nel campo della legalità. Bergoglio non ha parlato nel deserto». Infine, il sindaco di Montemurlo Mauro Lorenzini nel suo abbraccio al Papa ha portato il ringraziamento per la sua opera riformatrice della Chiesa e «de sue parole sono di grande conforto per un sindaco, che amministra realtà sociali sempre più complesse, segnate dalla crisi e dalla mancanza di lavoro. È importante il richiamo alla stipula di "patti di prossimità", verso l'inclusione sociale».

Sara Bessi



**DONO** Andrea Cavicchi assieme a Luca Giusti e Claudio Bettazzi di Cna dona la casula a Papa Francesco *foto Menici* Sopra: il sindaco Lorenzini